

## ***Resistere ai sensi unici? Con l'arte si può***

**Monia Marchionni e Luca Bellumore**

**di Emanuela Agnoli**



La parola d'ordine è “disagio”: il forte disagio che oggi accomuna intere generazioni di giovani (ventenni, ma anche trentenni e più) e che deriva da un senso di non appartenenza, di inadeguatezza, e quindi di solitudine.

È di questo sentimento che ci parlano le opere di Luca Bellumore e di Monia Marchionni, esposte e riunite per la prima volta al Palazzo del Ridotto di Cesena: del tentativo di resistere alle imposizioni della vita quotidiana, di non accettarle passivamente, di reagire alle regole impazzite. Ci parlano dello sforzo dei propri coetanei di esistere, nonostante tutto; di esistere pur vedendosi privati delle certezze necessarie ad un vivere sereno.

La certezza del lavoro, ad esempio: è di questo che parla l'installazione di Monia Marchionni, la torre in espansione – come la definisce l'artista – dal titolo “In-difesa”, con i suoi 3000 cubetti di carta, realizzati con reali contratti a progetto scaduti, rinnovati e poi di nuovo scaduti, fino a ritrovarsi... con un pugno di mosche (“Indifesa con mosche”). Eppure con la forza e l'orgoglio d'imprimervi la propria impronta

(“Indifesa me”), di affermare una personalità critica capace di reagire.



Se tante certezze vengono meno, almeno i grandi filosofi, i letterati, alcuni registi e liberi pensatori restano dei punti di riferimento: a loro e alle loro citazioni, trascritte su tanti foglietti, gli artisti hanno voluto rendere omaggio con le opere “Post that”: una moltitudine di *post-it* con le frasi con cui sono cresciuti affolla il muro davanti a cui una sedia è

pronta ad accogliere chiunque chi abbia voglia di capire e confrontarsi.



Le fotografie dei due artisti ci parlano di quella sensazione crescente di soffocamento, di mancanza di ossigeno (come si ritrova nella serie “Inflatu”) di una condizione che ingabbia (ben simboleggiata nel trittico “Cumversione”) e che fa nascere sempre più il desiderio vitale di una fuga: gli aeroplanini di carta sono il simbolo di chi vorrebbe volare

lontano dalle costrizioni familiari, dai condizionamenti delle tradizioni e della religione, dal dover essere....

Luca Bellumore e Monia Marchionni hanno 31 anni, sono nati nello stesso paese delle Marche (Fermo), si conoscono fin da quando erano piccoli e hanno studiato a Bologna: lui Filosofia Estetica, lei all'Accademia di Belle Arti.



Se gli studi li hanno portati a sviluppare diverse attività – lui oggi è un fotografo di moda di successo a livello internazionale, lei ha vinto il premio “sala stampa” del concorso Arte Laguna all’edizione 2011 della Biennale di Venezia – il loro comune sentire ha creato la base di una collaborazione, nata nel 2008, quando si è costituito il duo Bellumore+Marchionni.

La maggior parte delle opere presentate al Palazzo del Ridotto sono quindi frutto del lavoro a quattro mani: la fotografia come esercizio critico è il risultato di un atto di condivisione, in cui alla forte componente concettuale si unisce un’estrema cura formale. La cura per ogni minimo dettaglio segue una profonda riflessione sulla condizione dei giovani oggi: sui tentativi di resistere e non, semplicemente, di lasciarsi vivere.

Il tema della resistenza, dunque... Nulla di più attuale se si pensa che è stato il *fil rouge* del Festival della mente che si è concluso di recente a Sarzana, dove un altro duo artistico, i Masbedo, ha tenuto un laboratorio proprio sulla resistenza.

Ed è forte il richiamo a un'immagine degli stessi Masbedo che ci offre la serie "Differenziare-differire" di Bellumore+Marchionni: quella figura dell'uomo, con in mano il suo cellulare, solo in mezzo a una distesa di neve e ad un intrico di impronte che vanno in mille direzioni, ma nessuna porta a qualcosa... Una realtà, anche in questo caso, fatta di mille solitudini. La stessa che vediamo popolata da figure maschili, come tanti soldatini omologati, in abito grigio e valigetta, prototipo dell'uomo in carriera, di cui la camicia bianca, perfettamente stirata e ingessata è simbolo di quell'inquadramento che, in fondo, è anche una necessità (come si ritrova simbolicamente nelle camicie impilate de "I giorni necessari"). Una costrizione che, se pur opprimente, diviene presto bisogno prioritario.

"Il limite del mio linguaggio è il limite del mio mondo" è la citazione da Ludwig Wittgenstein che accompagna l'"Autoritratto" di Monia Marchionni (il primo che abbia realizzato nella sua storia artistica); e qui si trova la chiave del suo fare arte e dell'importanza che nell'opera di

Bellumore+Marchionni, riveste il linguaggio: manipolati, attraverso giochi di parole e doppi sensi, i titoli orientano l'osservatore nel contesto spesso straniante, dove presenze e ambientazioni dal valore archetipico innescano vari livelli di lettura e molti interrogativi.



Questo "Autoritratto" rappresenta due ali che non aspettano altro che spiccare il volo, ma per farlo dovrebbero prima conquistare quella leggerezza che, drammaticamente,

manca loro... Sono ali attaccate a un corpo doppiamente offeso, perché mutilato e costretto a specchiarsi su una superficie di vetro nero riflettente. Ali pesanti, di chi vede allontanarsi i propri sogni: è finito il tempo della spensieratezza e del candore, quello che domina in “Differenziare-differire”, dove la fanciulla vestita di rosa (interpretata da Monia stessa) è una novella Alice catapultata in un mondo che non ha più nulla di meraviglioso.

Nel disorientamento generale, accentuato dal vivere drammaticamente la continua dicotomia tra apparenza e assenza e rappresentato da un ambiente anonimo, asettico, fuori dal tempo e dallo spazio, è possibile trovare nell'arte una via di fuga: non, dunque, una fuga come rifiuto *tout court*, ma una fuga costruttiva, attraverso la creatività, che è prima di tutto unione. Quel segno “+” del loro duo artistico è, quindi, molto importante: indica un sentire comune e un immaginarsi, insieme, una via d'uscita, nel tentativo di fare dell'arte un'arma di resistenza alla realtà.

Se la fiducia verso il domani appare sospesa, questi artisti, come del resto molti dei loro coetanei, non si sono ancora del tutto arresi, ma avvertono la necessità, e l'ineluttabilità, di un forte cambiamento.

È proprio ora che devono essere proposti modelli alternativi: i ‘sensi unici’ possono essere infranti e l'arte può davvero rappresentare una via d'uscita, agli stereotipi e alla banalità innanzitutto.

Così, l'opera “Pneuma” rappresenta forse il momento della liberazione: quella tuta di plastica che prima impediva il respiro all'intero corpo, ora non è più indossata, ma trascinata, lasciata alle spalle. Il volo è forse possibile...

### **La parola agli artisti**

“Nel nostro lavoro analisi ed emozione si fondono. L'idea è quella di stilare un ‘archivio di r-esistenza’ ad un oggi che ci inibisce. Sia nelle fotografie che nelle installazioni, usiamo i

simboli e gli oggetti di una società evoluta, con l'intenzione di abusarne e di sconvolgerne il valore seduttivo.

Ci affascina il rapporto tra i contrari, le metamorfosi, le conseguenze di una comunicazione manipolata. Le opere sono grandi metafore e specchi crudeli del tempo in cui viviamo, ma sono anche un modo per evadere e dare un punto di vista altro. Ogni nostro scatto ha sempre quell'alone di mistero, di effetto straniante e *non-sense*; i personaggi spesso sono ripresi mentre compiono un'azione non del tutto decifrabile, oppure sono ritratti nell'attimo che precede l'azione, dunque lascia libera interpretazione nell'osservatore." (Luca e Monia)

“Per noi fare arte vuol dire porre domande, vuol dire mettere in dubbio la veridicità di ciò che si sta guardando, vuol dire creare un *gap* mentale che metta in crisi le certezze di ognuno, *in primis* le nostre [...] L'arte è ricerca continua, difficilmente nasce dalla felicità, l'arte è sensibilità, è interpretazione personale, è originalità, è la forma più alta di

vanità e in egual modo di frustrazione per un artista; la sua capacità è quella di condensare in un'opera tutto il suo vissuto, di farsi testimone del proprio tempo usando i linguaggi e gli strumenti che il contemporaneo gli offre.”  
(Luca e Monia)

“Quando sono in fase di progettazione, la prima domanda che mi pongo è ‘come può l'opera vivere al di fuori di me?’, essa deve catalizzare un'esperienza, per tutti, è questa la sua funzione, è questo che la rende importante... per me è solo un lavoro concluso di una ricerca in farsi. Ogni volta che espongo “In-difesa”, ad esempio, essa diventa lo specchio di un disagio sociale e non solo il mio. Accanto alla torre di cubetti che ho costruito, e che si perde nella miriade di contratti a progetto, si ergono altre piccole torri e colonne tirate su dagli spettatori: attraverso un approccio ludico costruiscono le loro fragilità, forse inconsciamente danno forma alle proprie insicurezze. L'opera diventa così un rudere contemporaneo.” (Monia)



**Immagini:**

pag. 1 Una veduta dell'allestimento con l'installazione "In-difesa", 2007-2011 e il trittico "Cumversione", 2009

pag. 2 Bellumore+Marchionni, "Differenziare differire # 1 e # 2", 2009.

pag. 3 Bellumore+Marchionni, "Differenziare-differire # 6", 2009 e l'installazione di Monia Marchionni, "I giorni necessari", 2009.

pag. 4 Monia Marchionni, "Autoritratto (pensando a Wittgenstein)", 2012.

pag. 7 Uno scorcio del Palazzo del Ridotto, a Cesena.

**Monia Marchionni.** Nata a Fermo nel 1981, si laurea prima in Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Bologna (nel 2005), poi in Storia dell'Arte Contemporanea alla Facoltà di Lettere e Filosofia della stessa città (nel 2008), prendendo parte al contempo ai workshops di Leonardo Cremonini, Karin Andersen e Peter Greenaway. Partecipa a numerose mostre di rilievo internazionale, tra cui "Krossing", collaterale della 53a Biennale di Venezia, "Avvertenze Artistiche", al Museo dei Fori Imperiali di Roma nel 2009, e al IV Premio "Mario Razzano", Biennale di Benevento, Museo ARCOS nel 2010. Vince il "premio stampa" al concorso Arte Laguna di Venezia nel 2011. Vive tra Bologna e Fermo.

**Luca Bellumore.** Nato a Fermo nel 1981, dopo la laurea in Filosofia Estetica, conseguita nel 2007 all'Università di Bologna con una tesi sulla Fenomenologia del Kitsch, si trasferisce a Milano, metabolizzando gli studi filosofico-estetici in chiave fotografica. A questi unisce le competenze di elaborazione digitale, iniziando quindi la sua carriera di fotografo di moda. Fino al 2011 ricopre il ruolo di Studio Manager e Digital Technician presso CaptureImage Studios, struttura leader tra gli studi fotografici italiani e internazionali, collaborando con le maggiori testate editoriali, agenzie pubblicitarie e brand del lusso mondiale. Vive tra Milano e New York.

**Emanuela Agnoli.** Nata a Bologna nel 1971, si laurea in Filosofia, con indirizzo estetico, all'Università di Bologna. Dopo l'esperienza alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, collabora con il Settore Cultura del Comune di Bologna, come responsabile del sito Bologna 2000-Città Europea della Cultura, e alla realizzazione di cataloghi e prodotti editoriali. Giornalista pubblicista, da oltre 15 anni si occupa di arte contemporanea, collaborando con quotidiani e periodici specializzati e scrivendo testi critici e presentazioni per cataloghi. Presso la Casa editrice FMR, prima responsabile di redazione della rivista "EIKON-I temi e le idee dell'arte" poi assistente alla Direzione scientifica, dal 2001 matura un'esperienza nell'ambito della comunicazione, delle pubbliche relazioni e dell'ufficio stampa. Dal 2010 è curatrice di mostre.



**Informazioni sulla mostra****“Esercizi di R-esistenza” - Bellumore + Marchionni****A cura di: Emanuela Agnoli e Maria Grazia Melandri****Dal 15 settembre al 14 ottobre 2012****Galleria Comunale d'Arte Moderna - Palazzo del Ridotto****Corso Mazzini 1, Cesena    Tel. 0547 355731****Organizzazione:****Comune di Cesena - Assessorato alla Cultura, in  
collaborazione con Galleria L'IMMAGINE, Cesena****Orari:****mercoledì, sabato, domenica: 9.30 - 12.30 e 16.30 - 19.30****martedì, venerdì: 16.30 - 19.30****Catalogo della mostra: a cura di Maria Grazia Melandri ed  
Emanuela Agnoli, con testo critico di Maurizio Zuccari e  
un'intervista agli artisti.**